

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 12 Gennaio

CARITÀ E BENEFICENZA

Carità è una parola dolce e soave, che a sentirla pronunciata o a vederla scritta fa spuntare sulle labbra un sorriso, e che può, sola, riconciliare il filosofo pessimista coll'umanità, di cui essa è la più nobile prerogativa.

Quest'anno, che fu triste per tanta congerie di sventure rovesciatesi, siccome una gragnuola, sul nostro paese, originandovi tale e tanta miseria che ove l'anno nuovo prendesse la medesima piega, il problema tremendo della questione sociale si appronterebbe ad esser risolto in terribile guisa, quest'anno offrì il consolante spettacolo di veder più che mai moltiplicarsi la carità.

I mali furono immensi e straordinari — ma accanto alla sventura fu pronto il rimedio che ne addolcì la portata; gli odii accumulati furono molti — ma la beneficenza è una magica parola che spiana le fronti accigliate e fa discendere al cuore un raggio di calma.

Noi, che colla nostra parola abbiamo contribuito a destare e a serbare vivo nell'animo dei nostri concittadini questo sentimento di filantropia, noi fummo lieti di questo spettacolo consolante e ne tramemmo un presagio lieto per l'avvenire.

Ma vi ha una grande distinzione fra la carità e la beneficenza.

Entrambe hanno l'origine stessa nel cuore umano, e il medesimo scopo: giovare a chi ne ha il bisogno; ma ciascheduna ha diverso di molto il risultato.

L'una, nobilitando chi la fa, ma spesso assai avvilendo chi la riceve, genera quasi sempre la *sine cura* dell'avvenire, l'infingardaggine, il vizio.

L'altra, nobilitando del paro chi la fa e chi la riceve, genera l'operosità, l'emulazione.

L'una si chiama elemosina.

L'altra si chiama lavoro.

Allora quando la sventura accade e si reclama a grandi grida il soccorso, è naturale e logico che risponda la carità, la quale beneficia, senza por tempo in mezzo, senza neppure ragionarci sopra.

Ma quando il male continua e la carità non ha bastato a porvi rimedio, è di assoluta necessità che essa si muti in beneficenza e ci si pensi seriamente prima di compierla.

Questa è la nostra tesi — come si vede una tesi che nulla ha di politico e sulla quale amici ed avversarii possono del pari convenire.

A tutto oggi dal giorno in cui si è cominciato a pensare che c'era gente di molta che aveva grandi

bisogni e nulla per sopprimerli, si è fatto molto — ma se ci diamo all'intorno un'occhiata senza che le illusioni c'abbaglino o c'ingannino le speranze, noi ci accorgiamo che molto è ancora da farsi e che la via splendidamente cominciata è giunta appena — e forse nemmeno — al suo mezzo.

Certi come siamo che la filantropia non si stancherà e che più presto cesseranno le sciagure che non il desiderio di alleviarle, noi diciamo ora: carità se n'è fatta abbastanza; si pensi, che ne è tempo, alla beneficenza.

Fra gl'innumeri che cercano il soccorso la massima parte ha buone le braccia, e non indietreggia dinanzi alla fatica.

Fu la crisi economica che attraversiamo, quella che togliendo all'iniziativa privata dei piccoli proprietari il mezzo e il coraggio di compier lavori, fece cadere inerti lungo la persona quelle braccia e spuntarsi di fronte alla materiale impossibilità quel buono e onesto volere.

Orbene quelle braccia è d'uopo utilizzarle prima che la inerzia sollecitata dalla carità ne ammollisca i muscoli vigorosi.

L'iniziativa privata non può impiegare — ebbene, o si sostituisca ad essa l'iniziativa pubblica, o si riuniscano insieme i privati, fortificati dall'unione e allora il lavoro non mancherà non solo, ma il capitale che sarebbe distrutto colla carità, santa cosa ma talora irragionevole, colla beneficenza che si estrinseca nel lavoro frutterà e darà un vantaggio a coloro stessi che avranno avuto l'ardire nobilissimo di impiegare a profitto dei propri simili.

Si consideri un altro vantaggio — certo non inferiore — che ha la beneficenza sulla carità.

Spesse volte pur troppo, il povero vero non è quello che mendica sul crocicchio, accattando dal passante con la voce piagnucolosa alcuni pochi quattrini e non è nemmeno quello che si trova iscritto sui registri delle congregazioni di carità.

Vi è un altro povero che soffre di più, che generalmente non è soccorso, mentre sarebbe il più degno di aiuto.

È il povero, così detto, in abito nero — è colui che ha conosciuto in un periodo della sua vita l'agiatazza, che le sventure hanno ridotto a tale che gli manca persino il pane, ma che morrebbe cento volte di fame o di freddo, piuttosto che scendere sulla via, a chiedere l'elemosina, o piuttosto di firmare la istanza per essere iscritto fra i poveri del comune.

Supponiamo la più illuminata ed intelligente carità, potrà essa soccorrere questo mendico, che non vuole parere tale e che respingerebbe sdegnoso la offerta dell'elemosina?

Ma il pudore della miseria, non avrebbe più ragione di sussistere,

una volta sostituita alla carità la beneficenza.

Guadagnarsi il pane col lavoro delle proprie braccia è un dovere è una gloria; la dicono un'umiliazione quelli soli che abitualmente poltriscono nella mollezza dell'ozio — e a questo lavoro potrà concorrere e concorrerà certo anche il povero vergognoso, che verrà in tal guisa aiutato e salvato.

Allorché tutta la stampa scrisse: «urge la fame, provvedete,» le fu larga risposta la nobile gara che generosissimamente provvide.

Oggi che pur troppo si vede come i fondi della carità si vadano esaurendo, e rimangano immensi bisogni, noi, certi di trovare un'eco che raccolga e raddoppi la nostra voce, diciamo: Sostituite alla carità la beneficenza: non date più pane, date lavoro!

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

IL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Ai governi tedesco ed italiano, come pure ai governi cantonali ed alle Società ferroviarie sovvenzionate viene comunicato il seguente preventivo per l'ottavo anno di costruzione della Ferrovia del Gottardo (primo ottobre 1879 fino al 10 settembre 1880): Gran tunnel franchi 14,212,434, linee d'approccio franchi 34,221,465, spese generali franchi 5,492,032; in complesso franchi 53,925,931. Questa somma di costruzione è fissata nelle risultanze del settimo anno di costruzione che diedero le seguenti cifre: Gran tunnel franchi 14,139,088, linee d'approccio franchi 15,741,874.

RASSEGNA ESTERA

La questione anglo-turca pel missionario ha la sua buona coda. Layard dichiarò di non essere punto contento che Akmet sia stato graziato; l'ambasciatore inglese pretende l'annullamento della sentenza.

Questo è senza dubbio un ingerimento soverchio nelle faccende interne degli altri stati, che non sappiamo davvero quanto possa giovare se non che ad irritare di più il Sultano, e unirlo in modo definitivo alla Russia.

Forse però questo passo deriva dal fatto che i giornali inglesi d'ogni colore danno addosso al gabinetto Beaconsfield, mostrando di ritenere come un vero insuccesso quanto erasi dapprima ottenuto, tanto più che il meschino risultato erasi in parte dovuto anche all'appoggio della Germania e dell'Austria. I giornali inglesi ne inferivano che l'influenza inglese a Costantinopoli è ben meschina; né forse s'opponessero al vero, sebbene questo nuovo passo non servirà che a diminuirla ancora.

Layard per completare l'opera deve intanto dichiararsi soddisfatto; e riprendere le relazioni ufficiali col Sultano. Il che però non sappiamo quanto s'accordi col malcontento da lui espresso e di cui si fece cenno più sopra.

Sono cose in apparenza contraddittorie; e solo si è concordi nel ritenere il complesso come uno scacco del Beaconsfield.

E di nuovi scacchi il gabinetto Beaconsfield non ne ha bisogno. Nuovi intoppi ne turbano la pace anche nel Transvaal dove il presidente di quella

repubblica fu destituito; ma la destituzione prova come quei popoli siano inversi sempre più all'attuale politica inglese.

Giungono intanto notizie dalla Polonia che il rigore dei russi va sempre più rallentando. Non bastano le promesse di autonomie comunali; ora si scioglie lo scioglimento anche alla stampa, incominciando a togliere la censura preventiva a qualche giornale.

Se il lupo si muta in agnello lo fa per qualche cosa! è questo un segno della nuova politica verso la Germania e l'Austria; la Russia mostra la necessità e volontà propria di tenersi amici i polacchi sui confini di quelle potenze.

Dall'America intanto non giungono notizie che assicurino la pace. È verissimo che le truppe alleate del Perù e della Bolivia furono disfatte, come prima n'era rimasta distrutta la flotta; è verissimo che i chiliiani occupano molto territorio nemico; è verissimo del pari che la Bolivia e il Perù sono in istato di insurrezione. Niente però accenna alla pronta cessazione d'una guerra originata da divergenze nell'usufrutto d'una miniera di guano. Non si conoscono difatti le conseguenze interne delle suaccennate insurrezioni; vuolsi inoltre che la repubblica Argentina, gelosa della strapotenza del Chili, voglia immischiarsene prendendo parte contro esso. Nessuno allora potrebbe prevedere l'ulteriore svolgersi della guerra, poichè i disfattisti si rianimerebbero, mentre nuove forze fresche attaccherebbero in altri siti nel loro paese stesso i vincitori.

Che non vi sieno altri stati interessati perchè vi torni la pace?

NOTIZIE DI GARIBALDI

Il *Caffaro* ha le seguenti notizie di Caprera:

Il generale Garibaldi sta bene, non interamente liberato da' suoi dolori artritici, ma almeno più rinfrancato, poichè l'acerbità di quelli si è scemata di molto. Il generale senti, per altro, e assai vivamente, il dolore della perdita fatta testè, per la morte del suo vecchio amico e compagno d'armi Avezzana.

A temperarne l'amarezza, giunsero in buon punto la figlia Teresita, il genero Stefano Canzio e la famiglia. Erano aspettati e furono accolti con giubilo. Nella piccola colonia della Caprera tornò un alito nuovo di vita. Il cembalo, consolazione del generale nella sua solitudine, s'è riaperto dopo tanti anni di abbandono, e la signora Teresita, coadiuvata dalla signorina Teresina Piaggio, cugina sua ed egregia dilettante di pianoforte, suona e canta i pezzi favoriti del glorioso suo padre, che prende parte ai passatempi serali, canticchiando anch'egli le sue reminiscenze d'America. Non sono canzoncine spagnuole. Il generale ha le sue predilezioni nel repertorio musicale italiano; esempio la *Norma*, i *Lombardi* e il *Nabucco*.

Insomma, un po' di allegrezza domestica è oggi in Caprera. Essa sarà compiuta appena giunga, insieme col figlio Menotti, la notizia di una sentenza della Corte d'Appello di Roma, che permetta al generale di legalizzare la condizione giuridica de' suoi due figliuolotti, Manlio e Clelia. La quale sentenza, per le notizie che si hanno da Roma, non potrà farsi aspettare molti giorni.

Tumulti in Irlanda

(—o—)

Sui fatti accennati dal telegrafo, troviamo i particolari seguenti in

una corrispondenza del *Times* da Dublino:

Questa notte giunse qui la notizia di disordini, avvenuti venerdì a Carroo, contea di Galway, che produssero un grande allarme. Una colonna volante di 20 *policemen* avea missione di proteggere due uscieri che dovevano intimare ad alcuni affittaiuoli morosi lo sfratto delle fattorie.

Si assembrarono circa 400 persone — uomini, donne e fanciulli — che imprecaavano al proprietario delle fattorie ed al bailivo. L'ispettore Gibbon, il quale comandava i *policemen*, insieme al sotto ispettore Tyrell si avventò contro la folla colla spada nuda, per acquetare i tumultuanti; ma venne assalito e gli fu spezzata la spada. In pari tempo si cominciò a lanciar sassi contro i soldati di polizia, quattro de' quali furono colpiti.

La polizia caricò allora i tumultuanti colla baionetta in canna e ferì cinque o sei uomini ed una donna, a quanto si dice, piuttosto gravemente.

Crebbe perciò il furore della moltitudine, dal cui seno partirono quattro colpi diretti contro la polizia; ma senza ferire alcuno.

Tutte le diffide furono intimate ed ove gli uscieri trovarono le case chiuse, le affissero alle porte. La folla si sciolse dopo sparati i quattro colpi; ed in seguito non vi furono altri disordini.

Ma le autorità giudicarono necessario di mandare nel distretto forze maggiori.

La corrispondenza parla di altri simili disordini che ebbero luogo in varie parti dell'Irlanda:

Sabato alcuni bailivi, in virtù di una sentenza giudiziaria, procedettero ad una pignorazione per conto di un creditore, droghiere di Ballina e contro un affittaiuolo, marito di una sorella del droghiere. Essi furono minacciati da una grossa moltitudine e si trovarono costretti a ritornare a Ballina, per procurarsi un rinforzo di venti costabili.

Malgrado la presenza di questa grossa forza, la folla si mostrò disposta ad opporre all'oppignorazione una violenta resistenza. Il *Mob* si serrò addosso alla polizia, tentò di riprenderle il bestiame che era stato oppignorato, ed assalì i bailivi. Capitanava tutte queste operazioni la moglie dell'affittaiuolo, la quale gridava di voler ammazzare suo fratello.

Nullameno due vacche ed alcun altro bestiame fu condotto in Ballina dalla polizia, la quale fu però seguita per la maggior parte della strada, cioè per sei miglia, dalla moltitudine, alla cui testa marciavano delle donne.

Allorquando tutta la folla fu giunta innanzi alla porta del creditore, la moglie dell'affittaiuolo s'ingiochiò in mezzo alla strada, maledicendo il fratello, chiamandolo sterminatore di lei e della di lei famiglia. — Alla fine la polizia fu costretta ad usar la forza per mandarla via.

CORRIERE VENETO

Da Venezia

12 gennaio.

La grande questione venne decisa l'altra sera. L'Associazione Costituzionale, ispirandosi a quelle idee di libertà che sono il patrimonio degli a-

nimi gretti, determinò che il socio ribelle alle decisioni della maggioranza venga espulso dalla Società.

E' inutile aggiungere parole; la condanna dei moderati veneziani è già segnata da quest'atto di disciplina interna.

Ieri s'inaugurò il Circolo degli Studenti. V'ho già segnalata in altra lettera e con parole d'elogio questa Associazione, che tutt'altro che malaticcia, appena surta conta 65 soci effettivi e una decina di corrispondenti. Dopo poche parole di ringraziamento del presidente signor Bottai al delegato del Prefetto, all'ass. Cattanei, al Governatore del palazzo Reale, ai soci onorari e ai rappresentanti della stampa, che avevano onorato di loro presenza il Circolo; lesse un elaborato ed applaudito discorso il vice-presidente Repollini. Trattò sull'associazione, e più di tutto sul dovere che hanno gli studenti di prender parte allo svolgimento sociale, e al progresso della loro patria. Citò le parole del De-Sanctis, dove dice, che le Università sono in Italia fabbriche d'avvocati e d'ingegneri, ed invitò tutti gli studenti e specialmente i non soci ad unirsi inquantochè, l'unione intellettuale di molti è maggiore della somma dei singoli aggregati.

Finito ch'ebbe il signor Repollini, prese la parola il socio onorario prof. Castelnuovo, e salutò la nascente istituzione, a nome dei soci onorari.

Son certo, Egli disse, che il Circolo raggiungerà la meta desiderata, conoscendo la serietà e l'ingegno degli studenti della R. Scuola superiore di commercio e più che seguendo la massima che a tavola non s'inceppia noi già sul tramonto non invecchieremo quando ci a voi giovani sull'aurora. Le parole del Castelnuovo furono seguite da un battimani generale, e finì la festa mentre sui volti di quei bravi giovani raggiava la speranza nell'avvenire.

Ieri sera si riaprì la Fenice con la Favorita. Ne furono interpreti la Galletti e il Vasselli. L'esito fu degno della grande artista e degno della Fenice.

Paolo Lucio

Da Belluno

11 gennaio.

Ci spediscono le seguenti informazioni sull'esito della votazione per l'elezione del deputato, informazioni che ci affrettiamo a pubblicare, augurando ai nostri amici di riuscire completamente vittoriosi nella prossima domenica, come già si presagisce.

In soli due giorni abbiamo potuto ottenere il ballottaggio l'esito definitivo.

APPENDICE N. 56

LA

Famiglia Maillepré

Avea desiderio di sapere..... quella lettera era di Gaston. Era la confidenza che aspettava da Gaston. Era l'anima di Gaston, in cui Santa non poteva più leggere, e che così le si apriva di nuovo.

Santa guardò verso il letto. Gaston sorrideva, calmo e bello nel suo riposo. Ella faceva un passo innanzi e toccò la lettera, che le cadde; e cadendo si aprse: non era sigillata.

Santa la prese una seconda volta, la ripose sollecitata da un vago rimorso, poi la riprese ancora. La nascose nel seno e fuggì.

Ella chiuse la porta, poggiò la bugia sulla tavola e sedette, dimentica del freddo che faceva tremare tutto il suo corpo; ed soltanto uno sciallo di percallo nascondeva le originali bellezze.

La lettera uscì dalla coperta. Santa scorre le prime linee, e delle lagrime caddero sulla carta. I suoi occhi pregni di pianto non videro più. Ella si chinò, diffidente, e mise la fronte sba-

tivo quindi non può essere dubbio per noi.

Stamane i moderati tirarono in campo una lettera di Cavalletto che denigra Betocchi dal lato dei sentimenti patri e si valsero di altri simiglianti mezzi indegni per combattere il nostro candidato, facendolo credere clericale, mentre poi in generale i preti favorirono e accorsero a votare per Doglioni.

Arzignano. — L'ing. Giovanni Povoleri di Arzignano fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, e il Comizio Agrario di Vicenza ha stabilito di rendere una testimonianza di stima al Povoleri, tanto benemerito all'agricoltura, offrendogli alla prima occasione le insegne della onorificenza.

Casale sul Sile. — La famiglia Spandri di Venezia elargiva ai poveri del Comune di Casale sul Sile a mezzo di quella Congregazione di Carità, stan 5 di farina.

La Presidenza fa notare come siano frequenti gli atti di beneficenza di quella caritatevole famiglia.

Chioggia. — Il deputato Michel scrisse una lettera al *Rinnovamento* in cui si giustifica contro alcuni appunti nello stesso giornale contro lui contenuti ed anzi da noi riportati; giacchè quel deputato aveva dichiarato di anteporre quasi gli interessi del collegio a quelli della nazione nei rapporti di fronte ai ministeri.

Non possiamo riportare per intero la risposta; ne riportiamo quindi il seguente tratto:

«...Vi sono delle cose che si possono pensare ed anche fare, ma che la prudenza consiglia a non dirle. Quella, sulla quale lei mi fa l'onore di richiamarmi, è appunto una di quelle; ed io, quanto posso circospetto, attribuisco ciò alla penna, che, impadronitasi forse del mio pensiero, vinse la mia prudenza, e scrisse nell'interesse di Chioggia, anzichè in quello del paese.»

Il *Rinnovamento* risponderà domani.

Verona. — Leggesi nell'*Arena* che il comm. Cavalletto asperse una sottoscrizione presso gli uffici del genio civile di Mantova e del Veneto per un busto al compianto comm. Bognolo. Il Cavalletto sottoscrisse 50 lire.

Vicenza. — È morto a Vicenza l'ing. Gio. Antonio Mascheroni, di 35 anni, ingegnere delle Ferrovie Sicule, mente acutissima, patriotta integerrimo, che ha bagnato del suo sangue le alture di Monterodondo.

Ieri, al mezzogiorno, nella Sala dell'Accademia Olimpica, il Padre Graziano da Feltre, missionario della Cina centrale, pregato dalla direzione del Comizio Agrario di Vicenza, tenne una Conferenza sull'Agricoltura cinese e sulle piante che dalla Cina potrebbero essere utilmente introdotte fra noi.

All'Eretero di Vicenza sono bene avviate le prove della nuova opera *Scila* del maestro Antonio Coronaro.

CRONACA

Interessi Universitari. — Siamo lieti nell'annunciare che, in forza

lordita fra le sue mani. La sua disperazione era muta, senza lamenti, senza preghiere.

Ecco ciò ch'ella aveva letto su di quella carta umida ancora ed ove delle altre lagrime, cadute prima delle sue, non avevano avuto il tempo di asciugarsi:

«Sorella mia, Dio ti aveva affidato alla mia custodia. Tu non avevi che me per proteggerti e per amarti. Perdonami, te ne supplico. Non m'accusare quando sarai tu sola, povero angelo, a sopportare il fardello di sofferenze che dividevamo tra noi due...»

«Perdonami, sorella mia... I pochi giorni che Dio mi lasciava vivere ti appartenevano. Questo è verissimo! Io sono colpevole ed infame d'abbandonarti adesso; ma qualche cosa più di me stesso mi ha spinto. Per la prima volta da che esisto non ho pensato a te. Mi sono solamente sovenuto del sangue illustre di cui le ultime gocce sono nelle mie vene. Una voce imperiosa ha colpito le mie orecchie al nome di Maillepré... Il nome di nostro padre, sorella mia!...»

«Oh! io dovevo resistere! Il cielo ha piombato nell'imo la nostra progenie, e l'orgoglio è per noi follia. Che importava a Gaston operaio il ladrocinio di un nome che non era più il suo?...»

«Sorella mia!... oh mia cara sorella! Il coraggio dei miei padri è in me. Qualche fibra sconosciuta esulta in

delle misure giustamente adottate dal nuovo Rettore prof. comm. Marzolo, le diserzioni degli studenti prima e dopo le ferie legali, sono notevolmente diminuite. La sua attività ed energia ci garantiscono che cesseranno affatto e noi saremo sempre i primi a tribuargli le dovute lodi.

Freddo e sbornio. — Decisamente tante belle cose che io aveva scritto a proposito delle Feste Natalizie e del capo d'anno, accennando come in quella occasione le sbornie fossero state molte bensì ma relativamente in minor numero dei decorosi anni — e ciò anche a cagione del freddo intensissimo — ha l'altra sera avuto una luminosa conferma.

Difatti il freddo ha alquanto diminuito cosicchè si ha cominciato a respirare, non pensando se saremo onorati da pioggia o se una nevicata stenderà il suo bianco lenzuolo sulle vie della città al fesso rintocco delle campane e degli orologi. Di ciò tutti se n'accorsero; e fu appunto per questo che i nostri beoni festeggiarono la domenica meno rigida con soverchie libazioni.

Moltissimi di questi percorrevano a torse le vie della città; era un voci generale di uomini e donne avvinazzati; moltissimi si vedevano barcollanti male reggersi sui piedi e baciare qualche pilastro o la parete di qualche muro.

Era forse ciò per festeggiare il carnevale? Non si può certo indovinare che cosa venisse mulinato in quei cervelli balzanti; tanto più che la parola con cui avrebbero potuto esprimere i loro pensieri, non si prestava minimamente.

In ogni modo se quella gente si è divertita, sia per festeggiare il carnevale che in altri modi non diede ancora segno di vita, sia per augurare un buon viaggio senza ritorno alla rigidità della stagione, buon pro lor faccia. Quante famiglie però lamentano i denari così sprecati!

Già è il solito compenso delle feste, che sarebbero destinate al riposo necessario del corpo dopo i lavori di sei giorni, a alle gioie famigliari. Le feste invece sono giornate perdute per lavoro e per la ricchezza nazionale; vi si consuma insieme gran parte dei risparmi fatti, e forse tutti; i dispiaceri famigliari finiscono col divampare più crudi colla sera di queste feste!

Lo neghi chi può!

Sotto una vettura. — Non so davvero come non si abbiano a deplorare spese disgrazie a proposito delle vetture.

Non ostante la continua sorveglianza delle guardie municipali gli aurighi, specialmente nelle risvolte delle strade, gli aurighi non hanno nessun riguardo

fondo del mio cuore pensando alla spada che la mia mano solleverà per la prima volta... eppure i miei occhi sono inondati di lagrime!... E perchè ti amava, Santa, mia povera ragazza, come nostro padre ti amava, come nostra madre ti adorava... Alcuna donna qui in terra avrebbe mai avuto il mio amore. I miei giorni, ch'erano contati dalla malattia, erano per te, tutti per te!

«La sola mano di Dio doveva separarci... Lo so... lo so!... Ma io vado domani a giocare questa povera vita che è tua, sorella mia!... Io vado a toglierti l'ultima gioia... Se tu leggerai questa lettera, è certo... che noi non ci vedremo più, Santa...»

«Ascolta... Non bisogna piangere... Dio è buono; egli ci riunirà... Noi saremo felici... felicissimi!»

«Ma tu resti sola!... Ahimè! povera fanciulla, tu non avrai più a chi sorridere... In qual seno deporrai tu le tue lagrime?»

«Mio Dio! fate che io viva! lasciatemi amarla alcuni giorni ancora! Voi gli avete tolto sua madre, mio Dio! abbiate pietà!...»

«Sorella mia, mia amata sorella, tu lo vedi, io domando la vita... Non m'accusare quando io non sarò più... Avrei voluto restarti sempre vicino...»

«L'uomo che ti recherà questa lettera ti dirà ov'è la mia tomba... Tu verrai qualche volta... io sentirò la tua voce! e la tua voce mi sarà dolce!

a rallentare i cavalli; e d'aggiunta molti di questi o per essere troppo focosi, ovvero perchè più non sentono il freno, tardano a fermarsi.

Ne avviene anche come la gente non sia troppo attenta, e stia spesso a riguardare le stelle, anzichè in terra gli affari della loro esistenza.

Così avvenne anche ieri l'altro alle tre che u.o cadeva sotto una vettura; fortunatamente si rialzava subito senza che si fosse fatto alcun male.

Meglio per lui! E ciò gli serva di ricordo per un'altra volta di stare più attento!

Funerali e danze. L'altra sera al Caffè degli Specchi a S. Giovanni si ballava allegramente; l'allegria più serena dominava i presenti.

Fra questi c'era un manovale, un giovinotto di soli venticinque anni, tarchiato e vegeto; pareva dovesse sfidare la morte!

All'improvviso però quel giovinotto sano ed ilare cadde a terra fulminato; fu sospesa la danza; tutti accorsero all'infelice per sollevarlo.

Ogni cura fu vana; fu unanime la commozione e lo spavento.

L'infelice era morto!

Borseggio mancato. — Le chiese si prestano sempre mirabilmente ai borseggi; è perciò che questi borsainoli vi hanno sempre una speciale e meravigliosa tendenza.

Difatti mentre i devoti stanno assorti in contemplazione, i mariuoli destramente cacciano loro in tasca le mani; ed allora addio orologi, addio portafogli.

Uno di questi devoti trovavasi l'altra mattina alle dieci in chiesa al Duomo, allorchando uno di questi borsainoli gli levava destramente il portafoglio; però il derubato riuscì ad accorgersene a tempo e fu sopra al ladro. Questi credette essere ormai per lui la migliore cosa il fare la debita restituzione, sperando che tutto potesse finire lì. Ma l'altro dopo essersi ripreso il portafoglio, volle aggiuntare il ladro, e lo prese senz'altro per il mantello.

Ne nacque un vero parapiglia; poichè l'uno tentava fermare il ladro, mentre questi usava ogni sforzo per divincolarsi. E vi riuscì questi difatti, però non senza avervi lasciato il mantello, come il casto Giuseppe, alla Putifressa.

Di ritorno dal mercato. — Un buon villanzone era sabato venuto a Padova pel solito mercato settimanale, e conduceva naturalmente seco la sua donna, la padrona di casa. Veniva egli per fare i soliti acquisti per le bisogne famigliari. Bonaventura, tale era il suo nome, ha la fortuna di possedere una buona cantina di vino, che però non vuol vendere ancora poichè di denari non ha ancora biso-

«M'è necessario conservare della forza per domani... e questo addio m'uccide... Se io vivo, tu non saprai nulla... I bei sogni del tuo sonno infantile non saranno stati turbati un solo istante... Se io muoio...»

«Addio, sorella mia, tu che mettevisti tanta felicità nella nostra tristezza! Addio, Santa, mia pura gioia! amor mio! Addio! Perdonami!»

Santa restò lungo tempo come svenuta. Ella non aveva letto tutto.

Quando rinvenne, prese di nuovo la lettera e cercò di compiere la lettura.

Faceva pietà vedere quell'infelice ragazza soffocare le lagrime che l'accendevano, per leggere ancora, singhiozzare e piombare nella più crudele disperazione.

Ella comprendeva. La sua tenerezza indovinava la parola che non era scritta nella lettera. Si trattava di un duello. Ella lo sapeva.

Fino a giorno, ella si dibattè, pazzia di angoscia e di dolore. — Ora s'inginocchiava per pregare, e restava muta davanti la santa immagine alla quale innalzava ogni giorno la pietosa sua orazione; ora si slanciava per svegliare suo fratello, supplicarlo, convincerlo...

Ma ella conosceva Gaston, e sapeva che il suo carattere, sì dolce, sì affettuoso, aveva una fermezza irremovibile.

Il giorno la sorprese prostrata sul suolo della sua camera e vinta dallo

gno e quindi può a suo bell'agio aspettare che ne aumenti il prezzo. Essendo così agiato può quindi prendersi lo spasso di qualche spesuccia cui la quasi totalità dei nostri buoni villici non può quest'anno drizzare nemmeno il pensiero a causa del triste raccolto.

Appena giunto aveva un freddo maledetto; anche la sua donna, la Teresa, sentiva intrizzite le dita dei piedi e delle mani; andarono perciò senz'altro a berne un bicchierino per riscaldarsi, dicevano, lo stomaco. In quella botteguccia dove entrarono trovavano un loro compare, e si posero con questo a parlare del più e del meno, sebbene il ritornello dei loro argomenti fosse il freddo. Non mancarono però del pari di narrargli i loro progetti di spese.

L'altro da quel momento fu sempre loro addosso, e colla scusa che conosceva questo o l'altro negozio dove i prezzi erano a suo dire più moderati, fu con essi anche al momento del desinare. E mangiò con essi!

Più tardi si esibì di recapitare egli stesso allo stallò i vari oggetti, al che essi acconsentirono ben volentieri. Tra il camminare, il mangiare e il bere la finì che il Bonaventura e Teresa cominciarono a sentirsi ingrossata la lingua, e le gambe meno salde.

— Così non si sente più il freddo diceva il compare.

— Oh! no, no; rispondevano gli altri.

L'affare si riscaldò in modo tale che fu loro giuocoforza servirsi di lui perchè li conducessero a casa, poichè Bonaventura non era capace di tenere salde le redini.

L'altro vi si adattò, ma siccome ne bevvero tutti anche per strada di nuovo e di vecchio, di bianco e di nero, fermandosi ad ogni osteria, così giunsero al loro paese in tale stato che non sapevano che cosa si facessero.

Anzi Bonaventura terminò col porsi in gelosia, poichè la Teresa articolava verso l'altro frasi troppo gentili. E ne nacque un tafferuglio, dove anzichè bastoni servirono per dare colpi i bacalà che erano stati acquistati a Padova. Naturalmente cadde in terra la residua roba, cosicchè la Teresa montò in maggiori furie vedendo tutto sporcato un grembiale nuovo che aveva comperato. Si pose quindi anch'essa ad inveire contro Bonaventura che ne rimase assai malconcio.

Allorchè la mattina susseguente si riebbe trovò d'aggiunta che non tutta la roba comperata a Padova era arrivata sana ed integra a casa. Che cosa n'era nato? Mistero! Che ne abbia colpa il compare? La Teresa esce dai gangheri se suo marito si scoraggiamento. Si avrebbe detto che ella aveva perduta la facoltà di pensare...

Poco a poco peraltro i suoi begli occhi si rischiararono. Un lampo di speranza brillò nel limpido azzurro della sua pupilla. Le sue mani si giunsero e si levarono supplichevoli verso il crocifisso.

Ella si rimise lentamente in piedi. La sua fronte meditava; l'esitazione era dipinta su di ogni suo movimento...

Dopo alcuni minuti, alzò la testa con un gesto pieno di arditezza, per ricadere subito sul suo seno, confusa e col rossore sulle guancie...

Ella si mise uno stivaletto — poi l'altro.

Una mezz'ora dopo — Gaston dormiva ancora — Santa discendeva nella corte, tirò il cordone, e Biot, non bene svegliato, asperse per abitudine senza saperlo.

Santa si slanciò fuori. — Le strade erano ancora deserte. — La giovinetta andava rapida e leggera. Il vento che soffiava con violenza, faceva volare il suo manto ed il velo nero ch'ella aveva attaccato al suo cappello.

In pochi minuti, ella aveva raggiunto la strada San Luigi e sollevava il battente del suo antico laboratorio, al n. 26.

— Chi domandate — disse il portinajo.

— Il signor Romeo — rispose Santa.

(Continua.)

lascia scappare qualche frase in proposito; cosicché il buon uomo si morde le labbra e tace!

Scherma e beneficenza. — Dall'egregio maestro Ceserano riceviamo la seguente:

Onorevole signor Direttore
Nel vivo desiderio di aderire alla proposta fattami da onorevoli cittadini che la prossima festa schermistica riesca a vantaggio anche di alcune famiglie che versano in tristi condizioni economiche, dichiaro che coperte le considerevoli spese, l'introito andrà a favore della locale congregazione di Carità con la sola preghiera che venga distribuito a famiglie alle quali il decoro impedisce di fruire della pubblica beneficenza del vitto gratuito.

Voglia aggradire i sensi della mia perfetta stima.

Dev.mo
CESARANO
Molto bene. — Se prima era una speranza il vedere pieno il teatro, ora è una certezza. Alle attrattive di uno scelto spettacolo, è unito uno scopo così santo e filantropico che le nostre signore vorranno certo intervenire tutte a questa festa dell'arte e del cuore.

Conferenza pel giardino di infanzia. — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la 2.^a conferenza a beneficio del Giardino d'infanzia. Sarà data dalla signora *Pia Porta* di Venezia; ed avrà per argomento: *La « Donna » del Tummaseo*.

I biglietti d'abbonamento a dodici conferenze (del prezzo di lire sei), e quelli d'ingresso alle singole conferenze (del prezzo di lire una) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Druker, ed anche alla porta della sala suindicata.

Teatro Concordi. — Il *Rinnovo* parlando della *Favorita* al nostro Concor di ha uno scherzo che potrebbe essere una villania.

Egli scrive:
« Anche al *Concordi* di Padova andò inserita in scena la *Favorita* — e l'esito ci venne trasmesso con questo telegramma che chiameremo... iperbolico:

« *Favorita* successe. Garulli som-
ma attrice cantante (!). Signoretti
tehnore inarrivabile (!!). Baritono
« Putò egregiamente. Bene il basso
« Pinto. »

« Ecco noi vorremmo una spiegazione, come mai una somma attrice cantante ed un tenore inarrivabile sieno, di carnevale, andati a perdersi al *Concordi* di Padova? E più facile trovare la quadratura del cerchio! »

Il nostro fratello veneziano non si avrebbe lasciato sfuggire questa... corbelleria se avesse pensato che per quanto la questione teatrale vada facendosi a Padova assai seria per chi non ama andarsene a letto all'avemaria, o sbraitar di politica nei caffè, al teatro *Concordi* ci abbiamo avuto degli spettacoli e degli artisti che — via non facciamo per dire — valevano qualche cosa di più di ciò che qualche volta fece andare in solluccherio... il cronista teatrale del *Rinnovo*.

Fu il *Concordi* che ebbe il tenore *Ronconi*, la signora *Pozzi Ferrari*, la signora *Renzi*; fu il *Concordi* che dava il battesimo di artista all'egregio Novara, che poi alla *Finice* piacque tanto nel *Mefistofele* di Boito.

E ciò senza risuscitar cose vecchie — ciò in questi ultimi anni.

Che se la prima opera della stagione fiascheggiò o quasi, successo migliore non ebbe certo a Venezia, alla storica *Finice*, la quale se le cose durano così, diverrà certo un teatro tale da stupirsi ci si avventuri un artista celebre come la signora *Galletti*.

E' convinto il *Rinnovo* d'aver detto una corbelleria?

Diario di G. S. — L'odierno diario di pubblica sicurezza contiene

l'arresto di un contravventore alla sorveglianza speciale e di un contravventore all' ammonizione.

Una al di. — Furberia di studente.

S'era presentato agli esami, ed era rimasto bocciato, come si dice in linguaggio scolastico. Alla famiglia, ansiosa di sapere l'esito, egli telegrafa così:

« Esame splendido. Professori entusiasti vogliano il bis. »

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

La Favorita

TEATRO GARIBOLDI. — Grande rappresentazione equestre.

Corriere della sera

La *Ragione* ha da Roma:

Ieri il Consiglio dei ministri decise di respingere qualunque espediente che venisse proposto per eludere l'abolizione del macinato e di sostenere decisamente la prerogativa costituzionale della Camera.

Prevedesi che la maggioranza del Senato sarà ostile al ministero avendo fatto proposito di rigettare la legge d'abolizione.

— L'on. Acton ministro della marina, nominò una commissione per studiare e proporre alcune modificazioni alla legge sulla leva di mare, per metterla in armonia con quella per la leva di terra.

Essa è composta di Pescetto, Maldini, Galeazzo, Barattieri, oltre i capitani di marina Denti e Conti.

— Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*:
L'imperatrice delle Russie chiese, per telegramma, al banchiere Bischoff, che volesse rilasciarle la villa che abitava S. M. la Regina d'Italia.

Ma la Czarina non verrà a Bordighera se non quando la salute le permetterà di sopportare il viaggio, avendo, in questi giorni, peggiorato alcun poco.

— Leggesi nel *Secolo*:

La previsione di nuove gravi complicazioni negli affari d'Oriente l'ambasciatore francese in Costantinopoli, Fourier, il quale preparavasi a partire in vacanza, ebbe ordine di rimanere al suo posto. Fourier ritirò le dimissioni che aveva date prima del ritiro di Waddington.

PARLAMENTO

SENATO
Seduta del giorno 12.

Procedesi alle votazioni per le nomine di taluni membri delle Commissioni permanenti.

Il Presidente informa il Senato del ricevimento avuto dalla Commissione senatoria e dalla Presidenza recatesi ad ossequiare e presentare gli auguri al Re.

Discutesi il progetto per l'abolizione dell'imposta sul macinato.

Saracco legge, in nome dell'Ufficio Centrale, una dichiarazione secondo la quale ritenendo che ad onta delle variazioni introdotte nel Bilancio, la situazione generale finanziaria non è mutata e quindi sussistono le identiche ragioni che fecero sospendere le deliberazioni sul macinato, l'Ufficio Centrale propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato in attesa di efficaci provvedimenti, i quali permettano di abolire gradualmente il macinato senza pericolo delle finanze, sospende ogni deliberazione sul progetto relativo a questa abolizione, passa all'ordine del giorno. »

Bembo parla in favore della sospensione. Dice la questione politica dover essere assolutamente distinta dalla questione finanziaria. Esamina le previsioni delle entrate secondo *Magliani* e *Grimaldi*, ed osserva che i fatti finora diedero ragione a questo ultimo. Deplora la gran confusione della contabilità, le illusioni che si creano nel pubblico, le economie che si fanno nell'insegnamento, nell'esercito, nella dotazione della marina per carbone. Questi però sono magri espedienti per far credere alla possibilità dell'abolizione del macinato. Dichiarasi favorevole alla trasformazione

dei tributi, intesa nel senso non di aumenti, ma di una migliore distribuzione delle imposte. Non crede che nelle attuali condizioni del credito e delle finanze possa abolirsi il macinato prima di avere inaugurato nuovi provvedimenti che assicurino il bilancio. Appoggia la sospensiva dell'ufficio centrale.

Pantaleoni crede che, mentre dura il corso forzoso, e finché non si migliorino le condizioni dei Comuni e non si sviluppi il lavoro nazionale, non si possa abolire il macinato. La questione non consiste nell'abolizione del macinato, ma bensì nel vedere se nelle nostre attuali condizioni convenga meglio conservare un altro poco il macinato o sostituirvi molte altre tasse le quali non si può rinunciare. Non crede che il macinato sia una tassa eccessiva. Le vere risorse del Bilancio devono cercarsi nello sviluppo economico del paese. Protesta del suo rispetto alla Camera dei deputati, crede che il conflitto sarà evitato, ed associa alla proposta dell'ufficio centrale.

La discussione continuerà domani. Il Presidente comunica il decreto che nomina a Senatore l'on. Acton, Ministro della Marina.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partic.

del **BACCHIGLIONE**

ROMA, 12.

Moltissima gente oggi al Senato. Sull'esito della discussione regna un'assoluta incertezza.

È possibile il trionfo dell'opposizione, ma il ministero è deciso a sostenere energicamente le prerogative della Camera.

Il senatore Bembo col suo eterno e noioso sermone fece un fiasco parlamentare.

La *Lombardia* ha da Roma 11:

La commissione per la distribuzione dei due milioni ai comuni per lavori straordinari, si riunì anche quest'oggi in casa dell'on. Depretis. Questi diede informazioni sopra 26 domande da esso ritenute come più urgenti.

La commissione incaricò due membri di esaminarle e di riferirne nella riunione di martedì prossimo.

— Vennero presentati alla firma dei re i decreti che nominano una commissione consultiva per i movimenti giudiziari e completano il Consiglio di amministrazione per le ferrovie dell'Alta Italia, secondo le notizie da noi ieri annunciate.

— Aderendo al desiderio del suo collega dei lavori pubblici il ministro delle finanze ha disposto perché gli ufficiali del registro somministrino nel miglior modo possibile agli impiegati degli uffici tecnici incaricati degli studi e della compilazione dei progetti delle nuove linee ferroviarie, tutte le informazioni che ad essi possono tornare necessarie per determinare i prezzi unitari dei terreni da espropriare.

— L'*Adriatico* ha da Roma:

L'on. Acton ministro della marina fu nominato senatore.

— La *Presse* di Vienna annuncia che nella Moravia infierisce la fame.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. — L'incidente anglo-turco è terminato; Akmet fu posto in libertà e partirà per Scio. Le relazioni ufficiali fra la Porta e Layard furono riprese. Layard fu ricevuto oggi dal Sultano.

NEW-YORK, 11. — Le navi che giungono dall'Atlantico annunziano che vi imperversa un tempo terribile. Un'enorme quantità di grano è radunata a Chicago. Granai capaci di 16 milioni di stia sono quasi pieni; i carichi attesi ascendono a un milione di stia. Questo accumulamento è cagionato dalle continue tempeste fatte dal sindacato le quali cagionano questi prezzi e il carico dei grani dall'estero riesce inconveniente.

Il ministro americano presso la Colombia scrisse ad Ewatts che la com-

pagnia di Lesseps pel canale di Panama decise di stabilire una colonia francese nell'istmo; constatata non convenire che gli Stati Uniti lascino la direzione del canale in mani europee.

ROMA 11. — Il Re ricevette Wimpfen che gli presentò le credenziali.

NAPOLI 11. — La nave *Vega* reduce dal viaggio polare è attesa in questo porto nell'ultima decade del mese. Una Commissione riunita dal Sindaco deliberò un grande ricevimento e feste in suo onore.

VIENNA, 12. — Alla commissione degli affari esteri della delegazione ungherese il ministro degli affari esteri, rispondendo a una interpellanza, disse che il governo non ebbe alcuna notizia ufficiale sui combattimenti fra albanesi e montenegrini; tuttavia non può negare che la situazione là è grave. Le frontiere dei paesi da noi occupati sono troppo distanti dal teatro dei combattimenti; quindi non è necessario prendere misure speciali.

Rispondendo ad una interpellanza riguardo allo stato della questione del trattato e della tariffa da concludersi colla Germania, Haymerle constatò che Bismark ed Andrássy si accordarono sulle relazioni economiche che debbono corrispondere a relazioni politiche cordiali e che qualunque sia il risultato delle deliberazioni speciali si eviterà tuttocciò che somigliasse ad una guerra doganale.

Haymerle è persuaso che il governo tedesco soddisferà nella misura propria gli interessi e tutti i nostri giusti voti. La Germania e l'Austria-Ungheria sono ispirate alla migliore volontà; alcuni risultati sono diggià ottenuti. La commissione prese atto della risposta.

LONDRA, 12. Il *Times* ha da Berlino che le relazioni fra la Germania e la Russia sono lontane da essere soddisfacenti; il disaccordo fra Gortchakoff e Bismark continua.

Il *Daily news* ha da Berlino: Assicurasi che l'Austria pregò lo Czar di fare personalmente esplicite dichiarazioni circa i movimenti delle truppe russe nella Polonia.

LONDRA 12. — Un tedesco, di nome Schossa, penetrò sabato nella chiesa cattolica di San Pietro durante la messa, e tirò cinque colpi di rivoltella contro il celebrante, che però non rimase colpito, e poi distrusse ed incendiò gli ornamenti dell'altare. Egli fu arrestato dopo viva resistenza. Oredesi che sia un socialista tedesco.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza par-
ghe, né spese mediante la de-
liziosa *Farina di salute Du-*
Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitiche, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanco, nie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000-cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.
Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi, ecc.

Notaro *Pietro Porcheddu*
presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des

Iles.
Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiscutibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere ed in scatole di latta* per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via *Tommaseo Grossi Milano* e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore *Lois*. (1822)

LA PRIMA NORMA

per chi vuol godere perfetta salute è quella di prevenire le funeste conseguenze d'una tisi per bronchiti, infreddature, catarro, tosse, ecc. Perciò l'esperienza medica ha trovato di somma utilità per combattere e vincere le suddette malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De-Stefani* di *Vittorio* premiate con medaglia d'oro di 1.^a classe. Gioia ricordare che questo modo di cura razionale costa il prezzo modicissimo di alcuni centesimi al giorno. Questo prodotto a cagione del suo considerevole smercio può suscitare imitazioni; quindi il signor *De-Stefani* non garantisce che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20.

Il signor *De-Stefani* non può garantire che le scatole ed istruzioni che portano la sua firma e la marca di fabbrica.

FARMACIA KOFER

allo *Struzzo d'Oro*

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. **Vanzetti**

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

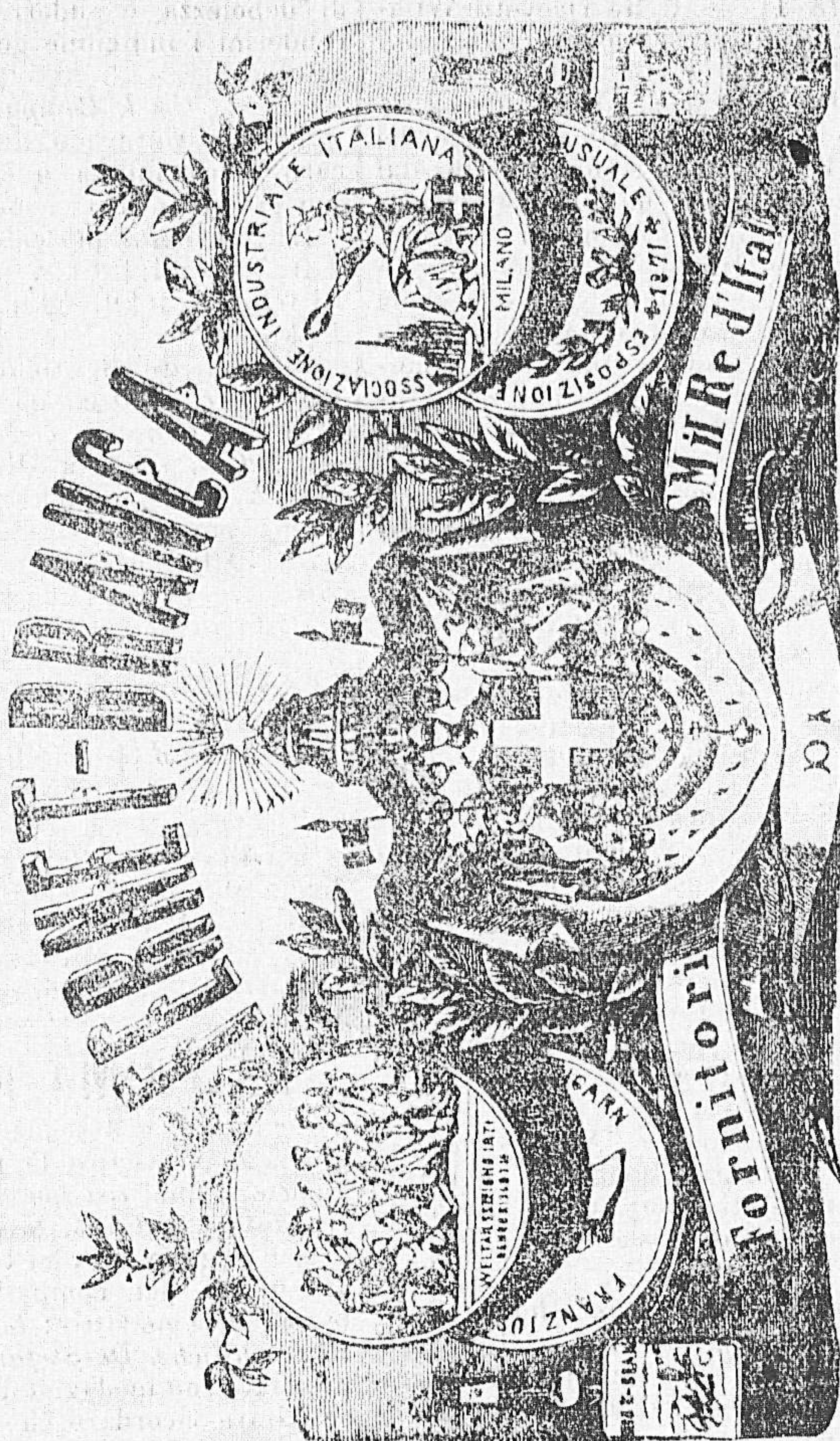
Elixir tonico-digestivo

Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dillizzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malaria ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole sante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alla bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, ponendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di ammorbidire per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando sono deboli e quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammorbidire loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di lor salute, meglio provarsi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero, e in fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli. Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

(Estratto dalla Sentinella Bresciana)

CHI DORME NON PIGLIA PESCE!

ed io non dormiva la notte, ma mi rompevo il capo pensando ai miei creditori e alla maniera di soddisfarli!

Ad un tratto mi viene un'idea. Mi alzo e scrivo al celebre **Cabalista di Vienna A. H.** e qualche giorno dopo ricevo i numeri per giocare al Lotto, coi quali vinco il TERNO all'estrazione di Milano del 15 novembre 1879 coi numeri estratti: **37, 69, 74.**

Ecco soddisfatti i miei creditori, ecco pigliato il pesce! Mille grazie a te, o Cabalista moderno!

Debitori scrivete al **Cabalista A. H.** posta restante, Vienna con francobollo per la risposta e... piglierete il pesce.

Maderno (Lago di Garda, Prov. di Brescia) dicembre 1879.

F... T... prestinaio.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un **assortito Deposito** in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una « maggior potenza calorifica.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Premuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e
gazosa
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferru-
ginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli



Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'**Acqua celeste Africana.**

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.00.**

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.** 2081

IN 3 GIORNI L'INIEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3.50 il flacone. — Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — In Padova da **Cornelio** farmacista. 64

ELEXIR DENTRIFICIO

A N A T E R I N A

per le malattie della Bocca e dei Denti
DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potente gengivaro.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiane L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso **L'agenzia Longega, Venezia** — In Padova alla farmacia **Uliana, Via S. Francesco.** 2079